



"Sogno d'autunno" di Jon Fosse in scena al Vascello

Coppia androide

L'inquietudine esistenziale di uomini alla deriva

ROMA – La scenografia (suggestiva creazione di Domenico Canino) evoca un'installazione di Joseph Beuys (per la qualità estetica). Rappresenta un cimitero senza croci con una lunga sequenza di nomi d'uomini e donne con data di nascita e morte. Questa location austera fa da sfondo alla pièce *Sogno d'autunno* di Jon Fosse in scena al teatro Vascello per la regia di Alessandro Machia. E' uno spettacolo ostico che si nutre di perifrasi, dialoghi muti che occultano il disagio esistenziale di una coppia virtuale che corona il proprio "sogno d'amore" tra le lapidi di un camposanto. Ma questo campo non è santo perché areligioso, metafisico, irreali, alchemico. L'infinita teoria di nomi maschili e femminili di creature scomparse, segna il vissuto dei vivi (solo anagraficamente) che si ritrovano lì nell'occasione di un funerale. Se questa "commedia" di Fosse è intrisa di riflessioni sulla morte (un enigma insoluto su cui l'uomo continua ad interrogarsi), su ciò che la anticipa, su quanto è prodromico ad essa, la sua messinscena mostra la corda. Non intercetta adeguatamente l'essenza misterica di un testo "letto" superficialmente da Machia. La scenografia di Canino è una vera e propria opera d'arte postmoderna e vale da sola il prezzo del biglietto. Sergio Romano, Viola Graziosi, Daniela Piperno, Massimo Lello ed Elisa Amore compongono il cast. Si replica fino al 23 aprile.

Gianfranco Quadrini



14/04/11
PROSA